

Le richieste di aziende e cooperative agricole a Cirmont, il Centro internazionale di ricerca per la montagna che ha sede ad Amaro

Coltivare "spontanee" fa bene ad ambiente e sviluppo

Prenotate più di trentamila piante di valeriana, sclopit, pungitopo e radic di mont

UDINE. Coltivare piante spontanee per salvaguardare l'ambiente naturale e creare sviluppo. L'uovo di Colombo? Forse, sta di fatto che oltre 30 mila piante di specie spontanee anche quest'anno sono già state prenotate da coltivatori e cooperative agricole per la stagione 2010. Questo è l'ingente "ordine" di valeriana, sclopit, pungitopo, sedano selvatico, barba di capra, radic di mont... che Cirmont dovrà evadere nei prossimi mesi.

Cirmont è stato costituito nel 2002 dalla Regione Friuli Venezia Giulia attraverso Agemont, dall'Istituto nazionale di ricerca sulla montagna di Roma e dall'Università di Udine. Cirmont, acronimo di Centro internazionale di ricerca per la montagna, è una società consortile a responsabilità limitata con sede ad Amaro. Suoi soci sono l'Ente italiano montagna, unico organismo pubblico di ricerca della Presidenza del Consiglio dei ministri (51%), Agemont 35% e l'Università di Udine 14%. Presidente è l'onorevole Massimo Romagnoli (anche leader di Eim) e direttore è la dottoressa Manuela Croatto (che è pure responsabile della Ripartizione ricerca dell'Università di Udine).

Il Centro di Amaro si differenzia dalle altre realtà che operano in montagna perché è finalizzato a produrre nuovi modelli di sviluppo in quota attraverso la ricerca e l'innovazione. Grazie ai suoi laboratori, ai suoi ricercatori e alla rete di relazioni costruite negli anni, Cirmont traduce il sapere, frutto della ricerca scientifica, in servizi alla montagna, promuovendo legami forti con gli attori che operano sul territorio, contribuendo così a migliorare la qualità della vita nelle zone montane.

La mancanza di finalità speculative consente a Cirmont di concorrere ai bandi



Ecco, qui sopra e sotto, due dei campi allestiti da Cirmont in territorio montano per la messa a dimora delle piantine

per l'assegnazione di fondi riservati ai centri di ricerca, unica fonte di finanziamento delle attività in corso. Così, tra i progetti più importanti che hanno permesso a diversi giovani laureati dell'ateneo friulano di imparare un mestiere e di metterlo a frutto, c'è Bioinnoverbe. Il progetto, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con la legge sull'innovazione, oltre a Cirmont, che ne è coordinatore, coinvolge l'Ersa, l'Università di Udine e l'Ispettorato ripartimentale della Regione.

L'idea di base è quella di provare a coltivare piante spontanee per aumentarne

l'offerta e ridurre il saccheggio di prati e boschi montani, nonché i conseguenti danni all'ambiente. Un progetto ambizioso che si è tradotto in otto campi sperimentali, sparsi in tre delle quattro province della regione, coltivati con piante spontanee - San Pelagio (Aurisina, Trieste), Molinis (Tarcento, Udine), Curiedi (Tolmezzo, Udine), Piani di Vâs (Rigolato, Udine), Monte Arvenis (Udine), Tramonti di Sopra (Pordenone), Stevenà (Sacile, Pordenone) - per un totale di 18.000 piante riprodotte in serra nel primo anno di progetto partendo da semi raccolti nei campi, cui si aggiungono le oltre 30.000 pian-



te già prenotate da coltivatori e cooperative agricole insediate nell'area montana delle province di Udine e Pordenone per la stagione 2010, mentre le richieste pervenute da fuori regione non saranno evase trattandosi di un progetto finanziato dal Friuli Venezia Giulia.

Per ora la ricerca ha coinvolto otto specie vegetali diverse - *Aruncus dioicus* (barba di capra), *Asparagus acutifolius* (asparago selvatico), *Chenopodium bonus-henricus* (buon enrico), *Cicerbita alpina* (radice di mont), *Levisticum officinale* (sedano selvatico), *Ruscus aculeatus* (pungitopo), *Silene vulgaris* (sclopit), *Valerianella olitoria* (valeriana selvatica) - , ma l'idea di Cirmont è quella di esportare il modello agronomico anche ad altre piante e ad altri territori montani della nostra regione.

Un progetto concreto, sostanzialmente diverso da quelli di promozione territoriale, già ben presidiati da altri soggetti, che costituisce un obiettivo e innovativo modello di sviluppo della montagna dove soggetti diversi (Università, Ersra, Ispettorato ripartimentale della Regione e Cirmont) sono stati capaci di lavorare insieme integrando esperienze e competenze per un obiettivo comune, avendo cura di non sovrapporsi ad altri per trasferire ai molti soggetti coinvolti, in primis agricoltori professionali ma anche hobbisti, i risultati di attività di ricerca e sperimentazione che altrimenti non avrebbero mai potuto essere raggiunti.

Bioinnoverbe è un esempio concreto di come la ricerca scientifica possa veramente contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone e di come i fondi pubblici per la ricerca possano essere un investimento e non una semplice spesa. Per ulteriori informazioni: www.cirmont.it oppure www.bioinnoverbe.com.

Cristina Burcheri



Altre quattro immagini della coltivazione delle piante spontanee da parte di Cirmont nelle zone montane del Friuli Venezia Giulia